

*Ernst Wendel*

*1. 2. 921 Roma*

Ernst Wendel, dopo i grandi successi dello scorso anno, è nuovamente tornato qui a Roma e nuovamente all'Augusteo ha riaffermato tutto il suo valore, tutta la spiccata sua personalità artistica. Wendel, infatti, è un direttore nel senso più vero e assoluto della parola per le qualità eccezionali che possiede, qualità che alcuno a lui può negare anche se voglia nel giudizio esternare un certo preconcetto sfavorevole per il solo fatto che il maestro, arrivato a Roma all'ultimo momento, non abbia fatto quel prammatico numero di prove.

Qualsiasi critico, per quanto feroce possa essere, deve pur riconoscere ad Ernst Wendel la completa quadratura nel ritmo, l'efficacia e la semplicità nel gesto, l'equilibrio negli effetti e nei coloriti il rilievo esatto che sa dare alle parti ed, infine, una vera e propria personalità. Le esecuzioni di questo maestro teutonico sebbene a volte, come nell'ouverture dell'Egmont richiedano maggiore fusione e minore lentezza nei tempi, avvengono e trasportano perchè non risultano scialbe e vuote, bensì animate, vivaci, spontanee. E la spontaneità in musica costituisce elemento essenziale ed indispensabile, altrimenti si corre il rischio di fare semplicemente una esposizione del proprio grado di cultura musicale. Udendo, infatti, le Variazioni di Max Reger sopra il tema della sonata n. 12 di Mozart, e il Preludio ad un dramma di Franz Schreker noi ammiriamo la straordinaria abilità tecnica dei due autori mentre nulla in essi troviamo che ci commuova, che sappia in noi suscitare un qualche sentimento, a meno che non si voglia far passare per tale quel senso di pesantezza e di oppressione che c'invade quando abbiamo l'occasione, non certo felice, di udire composizioni di tal genere. Sicuramente, specie per il Preludio ad un dramma di Franz Schreker, hanno contribuito a salvare dal naufragio la composizione il valore di Ernst Wendel e il cognome straniero dell'autore: se, infatti, l'autore invece di chiamarsi Schreker avesse avuto la disgrazia di portare un nome italiano, sicuramente il Municipio di Roma, dopo l'esecuzione di tale brano sinfonico, avrebbe dovuto sostenere spese ingentissime per il restauro dell'Augusteo e per un nuovo acquisto di poltrone, sedie, sgabelli ecc. ecc. Fortunatamente però, Max Reger e Schreker costituivano solamente una parentesi sia pure infelicissima, nella varietà e nella bellezza dei programmi compilati da Wendel: vicino a questi due minuscoli si ergevano i veri giganti, i veri colossi. E Beethoven, Brahms, Wagner, Corelli, Weber hanno ancora una volta, sotto la guida intelligente e geniale di Wendel, affascinato, entusiasmato il pubblico al massimo grado. Non staremo a parlare partitamente delle singole opere: basterà ricordare che alla Sesta Sinfonia di Beethoven il maestro Wendel ha saputo dare quel vero carattere rispondente al criterio dell'autore il quale non ha inteso quivi riprodurre meccanicamente la realtà delle cose, ma dalle cose reali ha voluto ascendere alle sublimi idealità. L'orchestra, sotto la guida del suo geniale direttore, ora assumeva un aspetto grido e vivace, ora ruvido e feroce, ora dolce e carezzevole. Lo Scherzo, poi, è stato reso da Wendel in modo mirabile e perfetto, staccandolo con un tempo non eccessivamente veloce. Il ritmo di questo tempo (3°), in genere, viene sempre affrettato e ciò a scapito del brio che racchiude, poichè gli archi, preoccupati forse di dover sempre accelerare il ritmo, non staccano, all'inizio, nettamente ciascuna nota offuscando così il carattere vivace di tutto questo tempo. Anche la Seconda Sinfonia di Brahms la più ispirata e maestosa fra le composizioni orchestrali di questo autore e il Concerto Grosso (per la notte di Natale) di Corelli hanno avuto in Wendel un interprete fedele ed efficace. Sarebbe stato, però, desiderabile che nel Concerto grosso di Corelli il cembalo non fosse stato sostituito dal pianoforte, poichè il suono di tale strumento, che in genere tende ad emergere non corrisponde al concetto di amalgamare e fondere meglio il suono dei vari strumenti ad arco. Con il preludio dei Maestri Cantori di Riccardo Wagner, reso alla perfezione per il rilievo esatto dei temi, Wendel ha terminato la sua serie di concerti all'Augusteo dando ancora una volta prova del suo alto valore e della spiccata sua personalità artistica.

FILIPPO MERCOLINI.

*N. d. R. Siamo d'accordo con il nostro redattore musicale M. Filippo Mercolini ed avremmo desiderato — ci perdoni il consiglio — un maggiore coraggio anche verso Ernst Wendel perchè non è lecito valersi di una jama, sia pure ben meritata, per imporre una produzione di nessun valore artistico come il Preludio di Franz Schreker. E' questa offesa all'ospitalità e sopportazione del pubblico romano, il quale ebbe torto non reagire con violenza lasciando l'impressione al Tedesco di averla data a bere.*